



PALCHI E PLATEE

di Beckmesser

Quando il teatro lirico porta sviluppo

Il teatro **Lirico di Cagliari** è la dimostrazione italiana di un paradigma elaborato circa dieci anni fa da tre storici dell'economia tedeschi: Olivier Falck (dell'Ifo, il maggior centro di ricerca economica della Repubblica federale), Michael Fritsch (dell'università di Jena) e di Stephan Heblch (del Max-Planck institut), e pubblicato dall'Iza. Nel lavoro si ribalta la tesi convenzionale secondo cui i teatri per la "musa bizzarra e altera", così Herbert Lindenberger (economista e appassionato di opera) ha definito la lirica, nascono in centri ricchi e sviluppati. Sulla base di esperienze di alcuni teatri tedeschi, i tre autori provano che spesso la città, o almeno l'urbanizzazione, sorgono attorno a teatri nati per ospitare compagnie itineranti vicino a reti di comunicazioni.

Il **Lirico di Cagliari** è stato inaugurato nel 1993 (ma completato in tutte le sue parti – foyer, sala prove, ristorante, anfiteatro all'aperto – nel 1996): il teatro Civico era stato distrutto dai bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale e il teatro Margherita (che ospitava spettacoli d'opera) aveva sofferto un incendio. Sia il Civico sia il Margherita erano al centro della città. Per il nuovo teatro Lirico venne fatta una scelta poco convenzionale: localizzarlo in quella che sembrava essere una periferia in degrado. Gradualmente vicino al bel teatro (1650 posti, ottima acustica) è

nata una piazza con un elegante giardino, il miglior albergo della città spesso sede di convegni, ristoranti e negozi di livello. Il Lirico è stato il magnete per lo sviluppo, soprattutto in quanto ha saputo programmare stagioni che hanno attirato stampa e pubblico "dal continente" e anche dall'estero.

Il suo punto di forza è stata la programmazione: da un lato, spettacoli di impianto tradizionali con titoli noti in quanto è in pratica l'unico teatro d'opera della Sardegna, da un altro per l'inaugurazione e per la festa del santo patrono una novità assoluta per l'Italia. Ha ospitato le prime italiane, ad esempio, di *Dalibor* di Bedrich Smetana, *Die Feen* di Richard Wagner *Opricnik* di Pëtr Il'ic Cajkovskij, *Die ägyptische Helena* di Richard Strauss, *Euryanthe* di Carl Maria von Weber. *Alfonso und Estrella* di Franz Schubert, *Hans Heiling* di Heinrich Marschner, *Oedipe* di George Enescu, *La leggenda della città invisibile* di Kitez e *della fanciulla Fevronija* di Nikolaj Rimskij Korsakov, *Semën Kotko* di Sergej Prokof'ev. In una seconda fase, dato che alcuni allestimenti di prime per l'Italia si erano rivelati costosi e avevano portato a difficoltà finanziarie, il teatro ha puntato sull'internazionalizzazione e coproduzioni con enti lirici americani. Una produzione de *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini, realizzata in *partnership* con la New

York City Opera e il teatro di Charlotte in Nord Carolina, è stata vista in nove teatri italiani e in tre americani sempre con grande successo. In parallelo, il teatro ha esplorato il repertorio dimenticato degli anni Trenta del secolo scorso (particolarmente Respighi).

Questa è la cifra che contraddistingue il Lirico da alcuni anni: fare conoscere quella che il trimestrale *Nuova Antologia* ha chiamato "musica obliata", messa nel dimenticatoio in Italia (pure se eseguita all'estero) perché composta e rappresentata durante il Ventennio. È musica spesso molto bella e innovativa che merita di essere riproposta. Dopo le inaugurazioni dedicate a *La campana sommersa* nel 2016 e *La bella dormiente* nel 2017, entrambe di Respighi, *Turandot* di Busoni nel 2018, *Palla de' Mozzi* di Marinuzzi nel 2020 (oltre che compositore, è stato una delle più grandi bacchette del Novecento), questa stagione 2022 è stata aperta il 28 gennaio da *Cecilia*, azione sacra in tre episodi e quattro quadri, di Licinio Refice (opera del 1934 che è sempre stata cavallo di battaglia di grandi soprani quali Claudia Muzio e Renata Tebaldi). Per l'occasione sarà a Cagliari Martina Serafin, una delle *star* della Staatsoper di Vienna) che ricordo protagonista di un fantastico *Der Rosenkavalier* di Strauss. Il Lirico ha ben otto turni di abbonamento. Come il teatro dell'Opera di Roma.